http://digitaledition.corriere.it - Per info: corriere.de@rcsdigital.it
Codice cliente: null
Copyright 2013 © RCS Mediagroup Spa - TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Dai conti Durini a graffitari e tossici La triste fine di Villa Mirabellino

Monza, esposto del Codacons. Il sindaco Allevi: «Lo Stato la ceda al Comune»

MONZA Da villa di delizia cara ai conti Durini a meta di vandali e tossici. Villa Mirabellino, una delle tenute più prestigiose del Parco di Monza, realizzata nel 1776 sulla collinetta di fronte a Villa Mirabello, non deve fare i conti solo con uno stato di abbandono che dura da decenni, ma anche con le incursioni di sbandati e graffitari che pochi giorni fa hanno ricoperto di scarabocchi le colonne doriche e parte della facciata rivolta verso il prato dell'ex Ippodromo. Uno stato di degrado così profondo da spingere il Codacons a presentare un'esposto alla Corte dei Conti affinché venga avviata un'inchiesta per accertare un eventuale sperpero di danaro pubblico, mentre il sindaco, Dario Allevi, sta premendo sull'acceleratore per ottenerne la cessione da parte dello Stato.

Villa Mirabellino, che nei primi anni Cinquanta è stata utilizzata come sede di una scuola elementare pubblica, è l'unica struttura all'interno del parco di proprietà del Demanio. Tutte le altre tenute, da Villa Mirabello a cascina Fontana, sono invece di proprietà dei Comuni di Monza e Milano e di Regione Lombardia. A metà anni Novanta, la Soprintendenza per i Beni architettonici di Milano aveva proposto di utilizzarla come sede della sezione di Botanica del museo civico di storia naturale del Comune di Milano. Tuttavia, il progetto non fu mai portato a termine e da allora la Villa è lentamente scivolata nel degrado. Da quando lo storico custode è morto un paio d'anni fa, la situazione è peggiorata. «La Villa versa in una situazione di grave degrado ed abbandono — denuncia il Codacons —. L'interno della struttura è completamente abbandonato e spesso è capitato che senza fissa dimora o malviventi si intrufolassero, al fine di cercare semplice riparo o qualcosa da rubare». Una stima approssimativa dice che per ristrutturarla servirebbero almeno quattro milioni di euro. Chi si sta dando da fare per evitare il tracollo completo è l'amministrazione Parco, che due giorni fa ha effettuato un sopralluogo con alcuni rappresentanti del Demanio per avviare l'iter di sostituzione delle recinzioni (il costo dell'intervento si aggira attorno ai 50 mila euro). Ma la carta decisiva sembra averla in mano il sindaco di Monza che da alcuni mesi sta lavorando a una variante dell'accordo di programma sul polo istituzionale. Si tratta di un complicato scambio di aree fra lo Stato e il Comune di Monza che prevede anche la realizzazione della nuova caserma della Guardia di Finanza, che Allevi vorrebbe estendere a Villa Mirabellino affinché venga ceduta all'amministrazione comunale. «Ci stiamo lavorando da mesi — spiega il primo cittadino —. L'idea è di ridare l'ex caserma San Paolo al Demanio e in cambio ottenere Villa Mirabellino». Un giro di immobili grazie al quale l'edificio potrebbe beneficiare dei finanziamenti in arrivo da Regione Lombardia (55 milioni di euro), ma che comporterebbe il definitivo sacrificio del progetto che prevedeva la realizzazione di una nuova e moderna biblioteca all'interno dell'ex caserma.

Riccardo Rosa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Demanio La facciata di Villa Mirabellino, una delle tenute più prestigiose del Parco di Monza. La villa è di proprietà del Demanio (*foto Radaelli*)

Abbandono
Dopo essere stata sede di una scuola, dagli anni Novanta la dimora del '700 è vuota

Proposta

● Dario Allevi (*foto*), sindaco di Monza, da mesi sta lavorando a una proposta per salvare Villa Mirabellino dal degrado

● «L'idea — spiega Allevi — è ridare l'ex caserma San Paolo al Demanio e in cambio ottenere Villa Mirabellino»

● Per un primo restauro di Villa Mirabellino è stata preventivata una spesa di 4 milioni di euro

Polemica a Lodi

Giardini Barbarossa, stop al wi-fi

La connessione messa ko dal meteo, il segnale che va a singhiozzo, i rami degli alberi che impediscono di navigare: sul wi-fi dei giardini Barbarossa sembra gravare una maledizione. Perciò il Comune ha deciso di mettere *offline* il wireless del parco di Lodi a partire da aprile. «Malfunzionante e dispendioso», è la ragione addotta dall'amministrazione leghista di Sara Casanova che già il 31 dicembre scorso ha smesso di versare il canone al gestore Freeluna. Per ora il servizio resta sino a fine marzo, messo a disposizione gratuitamente da Freeluna, che però per il Comune non è responsabile dei disservizi. Dopo Pasqua invece, i ragazzi che frequentano i giardini dopo scuola non troveranno più wi-fi gratis, fino a quando il Comune non avrà trovato un nuovo gestore. Il che renderà per mesi i giardini Barbarossa il «buco nero» di una città in cui gli hotspot sono almeno dieci con copertura assicurata nelle principali aree pubbliche come piazza della Vittoria, municipio, biblioteca civica, parco di Villa Braila. Attivo dal 2012 e potenziato nel 2014, l'hotspot dei giardini è stato fin dall'inizio il tallone d'Achille della rete comunale, nonostante i tre punti di rilancio lungo i 300 metri dell'area verde. Nel 2013 il Comune aveva mandato una diffida all'allora gestore Linkem per 52 giorni di disservizio su un anno, optando poi per la risoluzione dell'accordo, trovato con un nuovo gestore (Freeluna). Investimento da 14 mila euro e rete potenziata: problema risolto? Macché. La rete salta di continuo. In estate per il caldo eccessivo. In primavera per i rami che ostruiscono il segnale. Ai giardini pubblici gli utenti si connettono meno: 5 mila ore in sei mesi contro le 10.500 di Villa Braila e le 15.700 della biblioteca, i posti preferiti dai ragazzi per studiare. «Riqualificare il sistema — osserva una nota di Palazzo Broletto — comporterebbe una spesa di 6.500 euro senza risolvere il problema». Il Pd, per bocca del segretario Andrea Ferrari, polemizza con il taglio del servizio: «In tutte le città si cerca di potenziare le aree wi-fi, a Lodi le eliminano per colpa dei rami». L'amministrazione sta valutando l'idea di partecipare al bando europeo WiFi4EU che punta a promuovere connessioni wi-fi gratuite negli spazi pubblici di nuova attivazione.

Francesco Gastaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La riqualificazione

Via libera all'hub di Cinisello

Come sarà L'hub di Cinisello

Via libera all'hub di Cinisello Balsamo, il maxi intervento di riqualificazione grazie al quale sarà realizzato un nodo d'interscambio in corrispondenza del nuovo capolinea della linea rossa (zona Bettola) del metrò. Le tavole del piano integrato d'intervento, presentato ieri mattina dal sindaco Siria Trezzi, rimarranno esposte fino al 22 aprile nello spazio del centro culturale «Pertini». Il valore dell'intervento è di 30 milioni di euro e prevede la realizzazione di una bici stazione, di aree pubbliche destinate ad attività culturali, di un parco di quasi 20 mila metri quadrati e di 2.500 posti auto, più un nuovo centro commerciale di oltre 80 mila metri quadrati.«Si tratta di un'occasione unica di riqualificazione di un'area strategica per il Nord Milano», dice Trezzi. . L'hub dovrebbe creare mille nuovi posti di lavoro riservati a chi vive nel Nord Milano. (*ri. ro.*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA